



# Le auto noleggiate sparivano con atti falsi: rischiano in 28

## Il pm Di Tursi: «L'organizzazione vada a processo»

● Chiesto il processo per ventotto persone nell'inchiesta legata alle indagini della Polizia stradale di Taranto che ha individuato un giro illecito fra Taranto e svariate località italiane.

In quattro sono accusati di aver dato vita ad una presunta associazione finalizzata alla ricettazione e al riciclaggio di auto lussuose, in aggiunta ai reati di appropriazione indebita e falso documentale.

A chiedere il rinvio a giudizio, che passa ora all'esame del gup del tribunale di Taranto, è stato il pm inquirente dottoressa Filomena Di Tursi.

Al centro del procedimento, attraverso le indagini chiuse con il blitz denominato "Cloning", vi sarebbe stata l'illecita appropriazione di lussuose autovetture e di automezzi di rilevante valore commerciale (di marca Ferrari, Porsche, Range Rover, Bmw, Mercedes e Audi) gestiti in regime di leasing. Tutte le operazioni, secondo l'accusa, sarebbero state concretizzate attraverso la vendita dei beni a ignari e facoltosi acquirenti.

Il vorticoso giro d'affari, valutato intorno ai due milioni di euro, somma questa relativa alle sole 24 autovetture individuate dagli investigatori, avrebbe consentito la sopravvivenza di complicità e collusioni attraverso la regia di quattro persone, a vario titolo coinvolte nel procedimento, tutte accusate del reato associativo: Egidio Saracino Stevens, Fatjon Tanushi, Paolo

De Flaviis e Sergio Leggieri.

I reati contestati si sarebbero verificati fra Taranto, Martina Franca e altre località del Paese.

Il meccanismo, già collaudato e pure smascherato in precedenti inchieste, consisteva sostanzialmente nella stipula di contratti di leasing per il successivo noleggio di autovetture di lusso il cui pagamento veniva generalmente sospeso dopo le prime rate, se non addirittura dopo la prima.

Secondo la tesi sostenuta dalla dottoressa Di Tursi, le autovetture venivano riciclate con la complicità di un funzionario dell'Acì (Leggieri, nel caso specifico) che perfezionava fittizi atti di vendita con l'intestazione di proprietà a ignari soggetti.

Una seconda fase del maxi-raggiro consisteva nell'attribuire alle macchine una targa diversa da quella originale. Il che consentiva la vendita a svariati acquirenti la cui buona fede era stata poi oggetto di un ulteriore approfondimento.

Secondo l'accusa, gli imputati avrebbero truffato anche grosse società le quali, falsificando le firme degli amministratori, divenivano a loro insaputa proprietarie di auto di lusso. Tra le vittime di questo raggiro la Unicredit Leasing Spa, la Alphabet Italia Spa, la Mercedes Benz Service Italia Spa, Mercantile Leasing e tante altre.

Alcuni esponenti del presunto clan Scarci sono accusati in-

vece di estorsione perchè sospettati di aver costretto Saracino Stevens (che in questo caso figura come parte offesa nel procedimento) a consegnare loro una Mini Cooper come ricompensa per avergli fatto riavere un'imbarcazione e una Porsche che gli erano stati sottratti precedentemente da altri soggetti tarantini, anche loro imputati per estorsione.

Le indagini erano partite da una querela presentata dal legale rappresentante di una società lombarda di autonoleggio che in occasione del pagamento della tassa di proprietà di un'Audi A5 aveva scoperto che il veicolo era stato oggetto di ben cinque trasferimenti di proprietà in un breve lasso di tempo, nonostante lo stesso fosse di proprietà aziendale.

L. Cam.





► 27 novembre 2016 - Edizione Taranto



Il pm Di Tursi (in alto nel riquadro) ha chiuso l'inchiesta su un riciclaggio di auto di lusso: in 28 rischiano il processo. Il caso sarà definito dal gup di Taranto